

La statua della Madonna

Altre testimonianze del secolo XIV sono nella facciata principale della chiesa della Madonna Annunziata con le stesse caratteristiche gotiche della chiesa di Sant'Agostino; il portale murato nella parte laterale ed alcune finestre monofore anch'esse murate e ...che cosa d'altro d'importante esiste risalente al quattordicesimo secolo in quella chiesa?

Il più grande capolavoro mai posseduto dalla città: una statua della Madonna con il Bambino che prima ancora di diventare l'immagine sacra oggetto di tanta devozione è un'opera del genio creativo ed artistico dell'uomo, un'opera di incomparabile bellezza artistica; sarebbe ora di andare a visitarla non per accarezzarla alla ricerca di un contatto taumaturgico ma per ammirarne la forma dei volti, il gesto delle mani, la delicatezza del manto, la morbidezza della forma della figura intera vista anche dal retro.

A noi profani, non abituati alla domestichezza con le opere d'arte, sembra incredibile attribuirne la paternità ad un uomo solo (la critica più moderna la attribuisce a Nino Pisano).

Quasi immediatamente alla sua comparsa a Trapani l'Immagine assunse un significato diverso dai destini di altre opere d'arte, è divenuta un'Immagine sacra, il simbolo di un culto rimasto fino ai tempi moderni e da allora ai nostri giorni è stata importante e fondamentale per la nostra economia e la nostra cultura.

"Il culto della Madonna sparso in tutto il mondo cattolico attirava in questa città ogni anno ben ventimila forestieri" scriveva Augugliaro in "Guida di Trapani" nel 1914.

Si può capire senza tante spiegazioni che cosa significhi un afflusso turistico del genere in epoche senza aerei, treni e automobili; l'intera città ne risentiva benefici e si pensi all'importanza che avrebbe potuto avere ai tempi moderni se il culto avesse continuato il suo fascino antico e se da noi venissero tanti pellegrini quanti ogni anno frequentano Loreto o Pompei.

La devozione verso la Madonna di Trapani è rimasto un

fatto locale, molto sentito dai cittadini e dagli abitanti delle zone vicine ma nessuno oggi si partirebbe da luoghi lontani per fare un pellegrinaggio qui da noi...forse se piangesse e se sanguinasse!

L'Augugliaro ce la descrive con devozione:

“Ritta in piedi, sotto un baldacchino sostenuto da otto colonne di marmo con capitelli d’ordine corinzio in oro, è collocata la famosa statua, tutta rivestita di oggetti d’oro, di argento e di pietre preziose (...). Con ragione il viceré conte d’Albadalista nel mirarla, esclamava: chi veder la vuole più bella vada in cielo.

Tanto la madre che il bambino portano sul capo due artistiche corone d’oro tempestate di diamanti, state regalate dal Capitolo di San Pietro di Roma nell’anno 1734”.

Le corone attuali, invece, sono quelle ricavate da una fusione di ex voto avvenuta nel 1935; la solenne incoronazione avvenne nello stesso anno coram populo al molo sanità

In tempi più moderni, nel dicembre del 1995, è iniziata al museo Pepoli di Trapani una mostra di oggetti preziosi donati da vari personaggi importanti durante le epoche scorse: in massima parte patrimonio dello Stato e custoditi fin ora nelle “casseforti nascoste” del museo. Essa dimostra non solo l’affetto e la devozione di Re e Regine, Viceré e svariati nobili, ma anche di coloro che transitavano per la nostra città: oltre ad un turismo di massa, uno d’élite, ed insieme contribuivano al benessere dei cittadini.

I Trapanesi però hanno il dovere di sapere (bisogna prima o poi prenderne coscienza) che il simulacro della Madonna dell’Annunziata appartiene a loro, che i Carmelitani ne hanno solo ottenuto la custodia.

Vale proprio la pena di spendere alcune parole per approfondire l’argomento.

La città verso la metà del 1300 collocò a sue spese la statua in una chiesetta fuori le mura chiamata S. Maria della Rena e stipendiò un prete per celebrare le funzioni religiose e le messe.

A seguito dei miracoli, in poco tempo l'affluenza dei pellegrini divenne tanto numerosa da rendere insufficiente l'opera di un solo prete e del clero trapanese nel frattempo accorso ad aiutare il povero prete; il quale clero aveva da assolvere i suoi compiti dentro la città ed erano tanti i compiti ecclesiastici allora in una civiltà in cui ogni cosa della vita quotidiana ruotava intorno alla religione. Ci si rivolse ai frati Carmelitani sistemati dalla loro venuta nella chiesa di Santa Maria del Parto, ubicata a tramontana vicino al castello di terra; i Giurati (gli assessori comunali di quel tempo) inizialmente misero a loro disposizione la piccola chiesa dove si trovava la Madonna ma immediatamente iniziarono la costruzione di una chiesa più grande e di un monastero più accogliente, destinato in seguito a diventare il maggiore in Sicilia dell'ordine dei Carmelitani.

La devozione e gli affari andarono subito a meraviglia tanto da consentire un nuovo pubblico impiego: la città nominò un procuratore laico per tenere i conti, le entrate e le uscite e che provvedesse alle necessità dei frati e alle spese delle fabbriche in corso, della chiesa e del convento.

Nel 1392 dopo appelli e suppliche varie, il Re Martino I (forse per accaparrarsi un posto in prima fila in Paradiso) divenuto da poco il nuovo padrone della Sicilia, concede ai Carmelitani del santuario il privilegio di eleggere un proprio amministratore religioso che accompagnasse il precedente laico nominato dal Comune ed insieme a lui collaborasse alla tenuta dei conti. Dopo questo privilegio ottenuto da un Re straniero i Carmelitani l'hanno voluta fare da padroni ed è iniziata una contesa molto bene descritta dallo stesso Pugnatore alla fine del secolo sedicesimo:

“...per la qual cosa dipoi fra la città, che sempre ha pretenduto di star in possesso della unica elezione del procuratore deputato da lei, et i monaci (i quali, dopo il detto privilegio, hanno all'incontra in prima pretenduto di usar l'opera del procuratore eletto da loro insieme con quello della città, e poi alla fine del loro solo, senza il secolare di Trapani) ebbe principio quella così lunga lite che da essa città in prima tentata, e poi nei diversi anni diverse volte pur da lei

rinovata, pare che oggi resti finalmente in tutto sopita”.

Leggiamo inoltre la puntigliosa precisione di M. Serraino che a pag. 332 della sua Storia di Trapani – 1976- scrive:

“Il controllo dell’Università sulle entrate e le uscite del convento e del santuario si esercitò fin dall’inizio e continuò nella sola chiesa fino agli anni antecedenti il primo conflitto mondiale; venne a cessare ai tempi nostri”.

“(…) tutti gli ex voto venivano custoditi in una apposita cassaforte, le cui chiavi erano tenute rispettivamente dal Sindaco, dal Vescovo e dal Priore del Convento”.





A sx
"Fiuredda" con la
Madonna di Trapani.

A dx
Il trasporto della
Madonna nel 1947.

In basso
La Madonna in una
nicchia protetta dai
sacchi di sabbia contro i
bombardamenti durante
la 2^a Guerra Mondiale.



Trasporto della Madonna nel 1950 all'altezza della Badia Nuova



La Madonna completamente ricoperta dagli ex-voto,
ai piedi il plastico in argento della città



A fianco e in basso a dx

le due Cappelle Votive dove la tradizione vuole che si sia fermato il carro con i buoi che trasportò dal porto la cassa della Madonna.

Sotto a sx

la Madonna nella sua Cappella affiancata dagli Angeli con i candelabri.

